

Inaugurazione Università Cattolica e Apertura della Porta Santa

Erbil - Kurdistan iracheno
8 dicembre 2015

Illustri autorità e cari amici,

sono molto lieto e onorato di partecipare oggi all'inaugurazione delle attività accademiche dell'Università Cattolica di Erbil. È una grande gioia vedere realizzarsi questo progetto, che possiamo certamente considerare come il fondamento di una storia nuova e di un futuro promettente.

La Chiesa italiana è impegnata, insieme a tante altre istituzioni, a offrire segni concreti di vicinanza alle famiglie di Erbil, alla comunità cristiana, a quella yazida e ad altre comunità toccate dalla persecuzione e costrette a lasciare la loro terra e i loro progetti. Ma la solidarietà che nasce dal sentirsi fratelli non può limitarsi ai bisogni più urgenti, deve saper guardare più lontano. Deve sostenere prima di tutto la speranza delle nuove generazioni, deve dare loro ragioni di vita e quindi gettare dei semi che portino frutto nell'avvenire. E quale seme è più carico di futuro e di rinnovamento della cultura e dell'educazione?

Ecco perché fin dal mio primo viaggio, interpretando il desiderio di tutti i Vescovi italiani, con loro ho creduto in questo progetto e oggi sono qui a testimoniare la vicinanza della Chiesa italiana e l'augurio di un fecondo lavoro culturale ed educativo a favore di quanti potranno usufruire di questa struttura, a vantaggio di tutta la regione mediorientale. Il futuro dell'Oriente e dell'Occidente da oggi passa anche da qui, da questa Università.

La nascita di un'Università significa la realizzazione di un luogo di studio, di ricerca, di progettazione e di condivisione. È segno della volontà di farsi carico della situazione difficile che la vostra terra sta vivendo, per cambiarla con l'intelligenza, la volontà, il dialogo, il senso di appartenenza e di responsabilità. È testimonianza di amore per il vostro popolo e di fiducia nelle persone e nelle loro capacità.

La cultura infatti mette tutti sullo stesso piano, rovescia le logiche di violenza e pone le basi per combattere l'ingiustizia, l'isolamento, la rassegnazione. Aprendo a tutti le porte della nuova Università, voi date inoltre un esempio di quella "cultura dell'incontro" di cui parla spesso papa Francesco, che gioisce con noi nel vedere oggi questo importante segno di convivenza e di collaborazione per il bene comune.

Pochi mesi fa, durante il suo viaggio apostolico in Ecuador, incontrando il mondo della scuola e dell'università, papa Francesco sottolineava il bisogno di luoghi come quello che oggi inauguriamo. Ecco le sue parole: "Le comunità educative hanno un ruolo vitale, un ruolo essenziale nella costruzione della cittadinanza e della cultura. Attenzione: non basta fare analisi, descrivere la realtà; è necessario dar vita ad ambiti, a luoghi di ricerca vera e propria, a dibattiti che generino alternative ai problemi esistenti, specialmente oggi, che è necessario andare al concreto".

Grazie dunque a tutti voi – autorità accademiche, docenti, studenti, sostenitori – per la scelta di offrire alternative concrete alla disperazione, allo sradicamento, alla contrapposizione.

Da Erbil oggi, la Chiesa italiana e tutti coloro che destinano l'8x1000 alla Chiesa Cattolica inviano un messaggio di dignità e di coraggio che va oltre i confini di questa regione. Da questo laboratorio di futuro voi insegnate al mondo la strada per dare una speranza solida ai giovani, per restituire dignità a interi popoli feriti, per rispondere all'odio con la mano tesa della cultura e della bellezza.

Anche la società e la Chiesa italiana hanno bisogno di ritrovare l'audacia di investire sul futuro, di cercare strade nuove e di dare valore ai giovani non soltanto a parole. Quello di oggi, dunque, sia l'inizio di un cammino condiviso, che dovrà crescere nelle collaborazioni tra le diverse università e istituzioni culturali, tra i docenti e gli studenti dei nostri Paesi, perché ciascuno di noi ha bisogno degli altri. Vogliamo continuare a crederci insieme e a vincere insieme questa scommessa. Siano benedetti gli sforzi di chi in queste aule cercherà un futuro di pace e di sviluppo per tutti.

✘ **Nunzio Galantino**
Segretario generale della CEI
Vescovo emerito di Cassano all'Jonio